



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Matti per il Calcio Uisp: da oggi a sabato Montalto di Castro (Vt)
- Nuoto misto obbligatorio in Germania
- Atletica leggera: è il giorno di Mennea
- Crisi siriana: Ong e Governi, la guerra dei dossier

ADN KRONOS

SPORT: TORNA 'MATTI PER IL CALCIO', IN CAMPO PAZIENTI, MEDICI E INFERMIERI =



TORNEO DA DOMANI A SABATO A MONTALTO DI CASTRO, 16 TEAM PER 400 GIOCATORI Roma, 11 set. (Adnkronos Salute) - Il calcio come strumento di relazione in grado di superare l'isolamento e far socializzare anche chi ha un disagio mentale. E' l'obiettivo del torneo 'Matti per il calcio' che da domani a sabato vedra' sfidarsi a Montalto di Castro (Viterbo) pazienti, medici e infermieri. L'iniziativa, promossa dalla Uisp, e' una delle piu' significative nell'ambito del calcio sociale che si svolgono nel nostro Paese. Scenderanno in campo 16 squadre di 'calcio a 7' formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Fischio d'inizio alle 15.30 di giovedì allo stadio Incotti di Montalto di Castro. Complessivamente verranno disputati 40 match e saranno coinvolti circa 400 giocatori piu' un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. "'Matti per il calcio' sta dimostrando che lo sport contribuisce a migliorare la qualita' della vita, a cominciare da chi vive situazioni di disagio - afferma Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - riscontri scientifici dimostrano che lo sport sconfigge l'isolamento e il pregiudizio, che sono alla base delle malattie mentali. Molte societa' sportive sul territorio si stanno specializzando in questo tipo di attivita' - conclude - e rappresentano un prezioso patrimonio per il movimento sportivo e per il sistema di welfare italiano". (Com-Frm/Ct/Adnkronos) 11-SET-13 15:31 NNNN

ITALPRESS

CALCIO: UISP. DA DOMANI A MONTALTO DI CASTRO "MATTI PER IL CALCIO"



ROMA (ITALPRESS) - Torna a Montalto di Castro (Vt), da domani, giovedì, sino a sabato 14 settembre "Matti per il calcio" Uisp, una delle piu' significative rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese. Scenderanno in campo 16 squadre di calcio a 7 formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Fischio d'inizio alle 15.30 di domani presso lo stadio Incotti (strada della Macchia) di Montalto di Castro, la cittadina del Viterbese che si trova sull'Aurelia ad un centinaio di chilometri da Roma. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 13 settembre: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori piu' un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. Sabato 14 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. (ITALPRESS). mc/com 11-Set-13 14:07 NNNN

DIRE – REDATTORE SOCIALE

(LZ) SOCIALE. MONTALTO, 'MATTI PER CALCIO' CONTRO DISAGI MENTALI



TORNEO A SQUADRE, DOMANI IN CAMPO PER INTEGRAZIONE. (DIRE) Roma, 11 set. - Per qualcuno rappresenta la possibilita' di uscire da una situazione di disagio, per altri una valvola di sfogo, per altri ancora uno strumento per favorire la socialita' e il divertimento. Lo sport e' un

ottimo alleato per le persone con disturbi psichici. Lo sanno bene gli organizzatori di 'Matti per il calcio', la manifestazione sportiva annuale che porta in campo i malati mentali e i loro operatori in un torneo di calcio a squadre. Giunto alla settima edizione, raccoglie di anno in anno le storie di chi e' riuscito, grazie all'attivita' sportiva, a garantirsi un percorso in autonomia. "C'e' chi dopo essere entrato nella manifestazione come paziente oggi e' responsabile di una polisportiva, o chi e' diventato arbitro in un campionato. Si curano e giocano", racconta Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp (Unione italiana sport per tutti), che segue l'iniziativa dalla sua prima edizione. "Su questi ragazzi lo sport incide in modo positivo, e i miglioramenti si vedono. Stanno meglio, interagiscono in modo piu' naturale coi compagni. Giocare a calcio per molti e' una valvola di sfogo, e far parte di una squadra aiuta a non sentirsi esclusi. Per alcuni la vita e' cambiata con una reale possibilita' di uscire dal tunnel, per altri la possibilita' di uscire completamente non ci sara' mai ma questa attivita' permette di migliorare tanto". Il fischio d'inizio dell'edizione 2013 e' previsto domani a Montalto Di Castro, in provincia di Viterbo. Scenderanno in campo 16 squadre provenienti da tutta Italia, composte da persone con disagio mentale, medici e operatori. Tra queste 'Va' pensiero' di Parma, gia' vincitrice del torneo nel 2008. "Partecipiamo dal 2007 a questa iniziativa perche' vediamo i benefici sui nostri ragazzi- racconta Giulio Cavalli, operatore e infermiere- Giocando a calcio aumentano le relazioni e questo e' importante in famiglia ma anche nel mondo del lavoro. C'erano alcuni dei nostri pazienti che passavano giornate intere chiusi in casa, oggi hanno trovato degli amici. Tra loro si sviluppa anche un senso di aggregazione un clima di confronto e scambio, in cui nessuno critica gli altri- conclude Cavalli- In campo poi non c'e' differenza tra paziente e infermiere, e questo li fa sentire accettati". (Dire-Redattore sociale) (Rel/Dire) 09:15 11-09-13 NNNN

Notizie collegate

giovedì 12 settembre 2013

LA GAZZETTA DELLO SPORT | 43

Taccuino

IL TORNEO

«Matti per il calcio» a Montalto di Castro

(fe.pas.) Torna oggi a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, la rassegna «Matti per il calcio», una delle più significative kermesse italiane di calcio sociale. Scenderanno in campo fino a sabato 16 squadre di calcio a 7 formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Il fischio d'inizio è previsto alle 15.30 di oggi presso lo stadio Incotti (strada della Macchia) di Montalto di Castro. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di domani: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori. Queste le squadre partecipanti: Vivere insieme (Arezzo); Fuori di pallone (Torino), Kaylè Rovato (Brescia); Fuori di testa (Fabriano), Insieme Sport (Foligno), Una Ragione in più (Oristano), Va pensiero (Parma), L'Altrone (Pescara), Insieme per sport (Genova), Olimpia (Milano), Gi.a.re (Reggio Calabria), Real...mente (Roma), Araba Felice (Rovigo), Rappresentativa Uisp (Taranto), Coordinamento disagio (Trentino), Centro Serapide (Napoli).

Il Sole

24 ORE

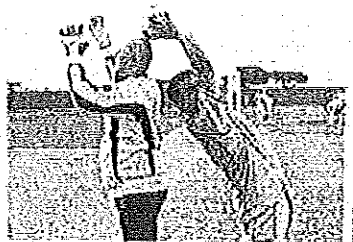
www.ilsole24ore.com

«Matti per il calcio»: la riabilitazione psichiatrica si fa con il pallone

Matti per il calcio

VII Rassegna nazionale Uisp dei Centri di Salute Mentale

Montalto di Castro (VT)
12 - 14 settembre 2013



UISP
sport per tutti



Riabilitazione e sport vanno spesso a braccetto. Soprattutto per quanto riguarda l'assistenza psichiatrica. Ed è da questo presupposto che parte l'iniziativa «Matti per il calcio» Uisp (Unione italiana sport per tutti), una delle più significative rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese.

Si tratta di un calcio diverso, che agisce come strumento di relazione, per superare l'isolamento, per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo. Perché questo calcio è partecipazione e relazione. Queste sono le squadre partecipanti alla VII edizione di Matti per il calcio: Vivere insieme (Arezzo); Fuori di pallone (Torino), Kaylè Rovato (Brescia); Fuori di testa (Fabriano), Insieme Sport (Foligno), Una Ragione in più (Oristano), Va pensiero (Parma), L'Airone (Pescara), Insieme per sport (Genova), Olimpia (Milano), Gi.a.re (Reggio Calabria), Real...mente (Roma), Araba Felice (Rovigo), Rappresentativa Uisp (Taranto), Coordinamento disagio (Trentino), Centro Serapide (Napoli)

Il torneo si svolgerà a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì sino a sabato 14 settembre. Scenderanno in campo 16 squadre di calcio a 7 formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia.

Fischio d'inizio alle 15.30 di giovedì 12 settembre presso lo stadio Incotti (strada della Macchia) di Montalto di Castro, la cittadina del Viterbese che si trova sull'Aurelia a un centinaio di chilometri da Roma. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 13 settembre: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori più un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. Sabato 14 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali.

E a 24 ore dal fischio d'inizio fervono i preparativi delle squadre che stanno organizzando la trasferta. Perché "Matti per il calcio" è un'avventura speciale, viaggio compreso.

Francesco, 44 anni, non è mai uscito da Napoli. E' la punta della Asl zona Flegrea e ogni giorno sale sui mezzi pubblici e si sposta da Soccavo, sobborgo ovest, e raggiunge Pozzuoli, dove c'è il Centro Serapide: qui si allena e poi torna nel suo quartiere. Il suo primo gol sarà quello di dormire fuori casa, con i suoi compagni e la sua voglia di autonomia.

Marco, quarant'anni, in cura presso la Asl Umbria 2 di Foligno, unisce la passione del calcio a quella della musica. Ha perso il papà a 15 anni e da allora è in cerca di pace, anche con se stesso. La sua malattia la definiscono schizofrenia e solo in campo riacquista equilibrio, padronanza del proprio corpo e capacità di autogestirsi. Anche dal punto di vista alimentare, visto che durante il giorno non smette di mangiare.

Il viaggio più lungo lo farà la squadra di Villa Falco, che partirà da Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria. Filippo, 52 anni, è il fac-totum della squadra, vive nella struttura da sempre e dispensa consigli ai suoi compagni più giovani, visto che ha già partecipato alla manifestazione quattro anni fa.

Francesco, 30 anni, della squadra Fuori di pallone di Torino è un super fobico, è molto timoroso delle nuove esperienze, ha paura di viaggiare, di ritrovarsi in un posto a lui non familiare, lontano dalla mamma con cui convive. Lei lo incita a partire ma Francesco ha paura di rinunciare alle sue abitudini e alle sue venti ore giornaliere passate su facebook.

«Matti per il calcio sta dimostrando che lo sport contribuisce a migliorare la qualità della vita, a cominciare da chi vive situazioni di disagio – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – riscontri scientifici dimostrano che lo sport sconfigge l'isolamento e il pregiudizio, che sono alla base delle malattie mentali. Molte società sportive sul territorio si stanno specializzando in questo tipo di attività e rappresentano un prezioso patrimonio per il movimento sportivo e per il sistema di welfare italiano».

«L'attenzione che crea Matti per il calcio e l'interesse dei media ci aiutano a rompere l'isolamento che genera la malattia – dice Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp – ad allargare la consapevolezza nell'opinione pubblica del valore sociale di questa iniziativa sportiva».

Daniela Molinari della Asl di Milano è un'infermiera e lavora in un Centro di salute mentale. Lei sa bene che le storie di queste persone siano spesso simili: la malattia compare in giovane età, intorno ai vent'anni, e il suo evolversi si riduce in una progressiva autoemarginazione. Olimpia Milano sarà a Matti per il calcio e porterà sul campo anche il vissuto di un trentacinquenne, ex giocatore professionista, che si è ammalato anche per le sue aspettative deluse.

«Matti per il calcio»: la riabilitazione psichiatrica si fa con il pallone... <http://www.sanita.ilsole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2013-0...>

Matti per il calcio, in qualche modo, rappresenta anche un "calcio" alla crisi economica: «I tagli ai quali sono sottoposte da anni le Asl, moltiplicano gli effetti positivi di questo tipo di attività – dice Massimo Gasparetto, insegnante di educazione fisica e promotore della squadra "Araba Felice" di Rovigo – l'idea di integrazione che si realizza attraverso questo calcio può affiancare efficacemente la cura e la terapia». Oltre alla squadra, da Rovigo partirà anche un pullman di sostenitori con psichiatri, assistenti sociali e due cronisti speciali, Arturo e Gaia, pazienti della Asl di Rovigo con l'hobby del giornalismo.

Per informazioni: Ufficio stampa e comunicazione Uisp. Sede nazionale Uisp: Largo Nino Franchellucci, 73 - 00155 Roma

Viterbo Il Messaggero.it




HOME PRIMO PIANO ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SOCIETÀ SPORT TECNOLOGIA MOTORI MODA SALUTE VIAGGI CASA WEB TV

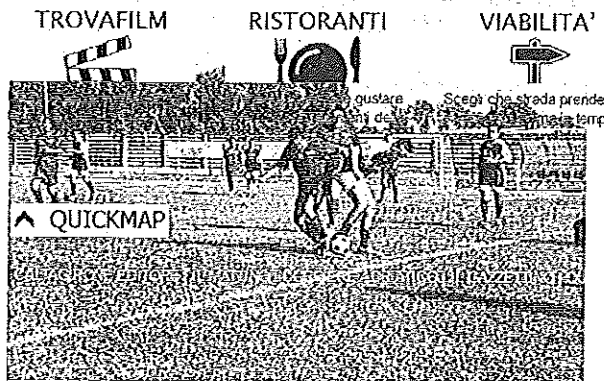
ROMA | VITERBO | RIETI | LATINA | FROSINONE | ABRUZZO | MARCHE | UMBRIA







Il Messaggero > Viterbo > Montalto, (Roma Matti per il...

Montalto, ritorna "Matti per il calcio" Malati e dottori scendono in campo

PER APPROFONDIRE  disagio mentale, Montalto di Castro, Viterbo, calcio, torneo

Montalto, ritorna Matti per il calcio Malati e dottori scendono in ca.



    0  0  0

VITERBO - Il calcio come strumento di relazione in grado di superare l'isolamento e far socializzare anche chi ha un disagio mentale. È l'obiettivo del torneo "Matti per il calcio" che da domani a sabato vedrà sfidarsi a Montalto di Castro pazienti, medici e infermieri. L'iniziativa, promossa dalla Uisp, è una delle più significative nell'ambito del calcio sociale che si svolgono nel nostro Paese.

Scenderanno in campo 16 squadre di 'calcio a 7' formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia.

Fischio d'inizio alle 15.30 di giovedì allo stadio Incotti di Montalto di Castro.

Complessivamente verranno disputati 40 match e saranno coinvolti circa 400 giocatori più un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. «Matti per il calcio sta dimostrando che lo sport contribuisce a migliorare la qualità della vita, a cominciare da chi vive situazioni di disagio - afferma Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - riscontrati scientifici dimostrano che lo sport sconfigge l'isolamento e il pregiudizio, che sono alla base delle malattie mentali. Molte società sportive sul territorio si stanno specializzando in questo tipo di attività - conclude - e rappresentano un prezioso patrimonio per il movimento sportivo e per il sistema di welfare italiano».

Salute

Indietro Condividi Mi piace 1 Testo A+ A- Stampa

"Matti per il calcio", quando lo sport aiuta il disagio mentale

L'iniziativa raccoglie le storie di chi è riuscito, grazie all'attività sportiva, a garantirsi un percorso in autonomia. "Per alcuni la vita è cambiata, per altri la possibilità di uscire dal tunnel completamente non ci sarà mai, ma questa attività permette di migliorare tanto"

10 settembre 2013

ROMA – Per qualcuno rappresenta la possibilità di uscire da una situazione di disagio, per altri una valvola di sfogo, per altri ancora uno strumento per favorire la socialità e il divertimento. Lo sport è un ottimo alleato per le persone con disturbi psichici. Lo sanno bene gli organizzatori di "Matti per il calcio", l'annuale manifestazione sportiva che porta in campo i malati mentali e i loro operatori in un torneo di calcio a squadre. Giunto alla settima edizione, raccoglie di anno le storie di chi è riuscito, grazie all'attività sportiva, a garantirsi un percorso in autonomia. C'è chi dopo essere entrato nella manifestazione come paziente oggi è responsabile di una polisportiva, o chi è diventato arbitro in un campionato.

"Si curano e giocano – racconta Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp (Unione italiana sport per tutti), che segue l'iniziativa dalla sua prima edizione -. Su questi ragazzi lo sport incide in modo positivo, e i miglioramenti si vedono. Stanno meglio, interagiscono in modo più naturale coi compagni". Giocare a calcio per molti è una valvola di sfogo, e far parte di una squadra aiuta a non sentirsi esclusi. "Per alcuni la vita è cambiata con una reale possibilità di uscire dal tunnel – spiega - per altri la possibilità di uscire completamente non ci sarà mai ma questa attività permette di migliorare tanto".

Il fischio d'inizio dell'edizione 2013 è previsto giovedì prossimo a Montalto Di Castro, cittadina in provincia di Viterbo. Scenderanno in campo 16 squadre provenienti da tutta Italia, composte da persone con disagio mentale, medici e operatori. Tra queste "Va pensiero" di Parma, già vincitrice del torneo nel 2008. "Partecipiamo dal 2007 a questa iniziativa perché ne vediamo i benefici sui nostri ragazzi – racconta Giulio Cavalli, operatore e infermiere - Giocando a calcio aumentano le relazioni e questo è importante in famiglia ma anche nel mondo del lavoro. C'erano alcuni dei nostri pazienti che passavano giornate intere chiusi in casa, oggi hanno trovato degli amici. Tra loro si sviluppa anche un senso di aggregazione un clima di confronto e scambio, in cui nessuno critica gli altri – continua Cavalli - In campo poi non c'è differenza tra paziente e infermiere, e questo li fa sentire accettati.". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

Indietro Condividi Mi piace 1 Testo A+ A- Stampa



Audio Video Foto

La prima neve: Segre racconta "l'incontro di due destini d'ingiustizia"

Blog

- Peppe, l'educatore disoccupato che sogna i "suoi" ragazzi a rischio 10/09/2013
- Il papa, la "bambina di pietra" e la corsia preferenziale per i disabili 03/08/2013
- La rete si mobilita per Giulio Cavalli: 1.200 firme in due giorni 30/08/2013
- Pensieri notturni di un custode di comunità terapeutica 30/08/2013

» Blog



Il Contact Center integrato per la disabilità

Lazio

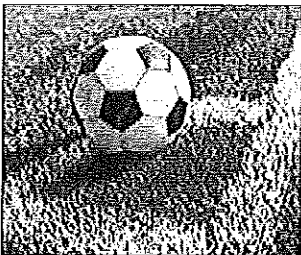
English version

Stampa della sezione: [Home](#), [REGIONI](#), [Lazio](#), [Zoom](#), ["Matti per il calcio": in campo contro gli stereotipi sul disagio mentale](#)

Zoom

"Matti per il calcio": in campo contro gli stereotipi sul disagio mentale

Fischio d'inizio giovedì 12 settembre nella cittadina viterbese di Montalto di Castro. Saranno 16 le squadre in campo, composte da persone con disagio psichico, medici e operatori



ROMA - In campo per raccontare il disagio mentale. Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese. Fischio d'inizio previsto a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì 12 sino a sabato 14 settembre. Scenderanno in campo 16 squadre provenienti da tutta Italia, con persone con disagio mentale, medici e operatori. "Siamo soddisfatti per aver saputo creare, anche quest'anno e nonostante la crisi, le condizioni per ripetere questa manifestazione, probabilmente unica al mondo - dice Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp - abbiamo messo in contropiede la discriminazione e il pregiudizio: il calcio si conferma il gioco più bello del mondo quando sa vincere queste partite".

L'iniziativa, alla sua settima edizione, è un'occasione per raccontare il disagio mentale attraverso lo sport: il calcio dunque come socialità e apertura. Ma anche come terapia utilizzata dai Centri e dai Dipartimenti di igiene mentale e dalle Asl di molte città per favorire il dialogo e conoscere più intimamente i problemi di chi vive lo stigma della malattia mentale.

Le squadre di calcio a 7 che parteciperanno all'iniziativa coinvolgeranno complessivamente 450 persone. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 13 settembre e sabato 14 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Tra i partner di "Matti per il calcio" il comune di Montalto di Castro e la provincia di Viterbo. Insieme a loro PosteMobile e i fotografi volontari di Shoot4Change.

(9 settembre 2013)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004



ANNO 3 n° 255

*Ogni venerdì
e sabato sera
Sinfonie di Saponi,
lasciatevi incantare
dalle note
del pianoforte*

HOME SPORT SERVIZI FOTO VIDEO RUBRICHE NOTIZIE DAI COMUNI CONTATTI ARCHIVIO NEWSLETTER WWW.VITERBOPOST.IT

Cronaca Politica Spettacolo Cultura Economia Attualità Sindacale Appuntamenti Elezioni Scienza & Co

"Matti per il calcio", al via la settima edizione

L'iniziativa marcata Uisp lancia un concreto messaggio di socialità

11/09/2013 - 15:56

Tutto pronto per il calcio d'inizio alla VII edizione di 'Matti per il Calcio', l'evento calcistico che ogni anno si svolge a Montalto di Castro. Dal 12 al 14 settembre nello stadio comunale Incotti si affronteranno 16 squadre delle Asl di tutta Italia: in campo pazienti, medici e operatori sanitari. L'iniziativa marcata Uisp è un'occasione per raccontare persone con il disagio mentale attraverso lo sport. E' un concreto messaggio di socialità e apertura, nessuno escluso. Non solo. Il calcio diventa anche una terapia utilizzata dai centri e dai dipartimenti di igiene mentale e dalle Asl di molte città per favorire il dialogo e conoscere più intimamente i problemi di chi vive lo stigma della malattia mentale. Nella tre giorni, sul campo in erba dell'Incotti, saranno coinvolte 450 persone. Il fischio d'inizio il 12 settembre alle 15,30. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 13 e sabato 14 settembre. Nell'ultima giornata saranno previste le semifinali e le finali. Partner ufficiali della manifestazione, la Provincia di Viterbo, il Comune di Montalto di Castro, la Polisportiva Montalto, Shoot 4 Change e Poste Mobile.

Tutte le Notizie dei 60 comuni della Tuscia >>>

Dazeba NEWS.it quotidiano on line

Tools: cerca...

HOME PRIMO PIANO ITALIA MONDO ECONOMIA CULTURA SPORT ROMA NEWS

Mercoledì, 11 Settembre 2013 13:57

Vota questo articolo

(0 Voti)

Il valore sociale dello sport: torna "Matti per il calcio"

di Redazione | dimensione font | Stampa | Email | Video | Add new comment



Cerca:

Google

Ricerca personalizzata

SELEZIONATO DA

AG

AGENDA DEL GIORNALISTA

Le vignette di Passepartout



Da domani a sabato a Montalto di Castro (Vt) scenderanno in campo disagiati mentali, medici e Infermieri

ROMA - Torna a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì sino a sabato 14 settembre "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative Rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese. Scenderanno in campo 16 squadre di calcio a 7 formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Fischio d'inizio alle 15.30 di giovedì 12 settembre presso lo stadio Incotti (strada della Macchia) di Montalto di Castro, la cittadina del Viterbese che si trova sull'Aurelia ad un centinaio di chilometri da Roma. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 13 settembre: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori più un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. Sabato 14 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali.

Altre notizie

A 24 ore dal fischio d'inizio fervono i preparativi delle squadre che stanno organizzando la trasferta. Perché "Matti per il calcio" è un'avventura speciale, viaggio compreso. Francesco, 44 anni, non è mai uscito da Napoli. È la punta della Asl zona Flegrea e ogni giorno sale sui mezzi pubblici e si sposta da Soccavo, sobborgo ovest, e raggiunge Pozzuoli, dove c'è il Centro Serapide: qui si allena e poi torna nel suo quartiere. Il suo primo gol sarà quello di dormire fuori casa, con i suoi compagni e la sua voglia di autonomia. Marco, quarant'anni, in cura presso la Asl Umbria 2 di Foligno, unisce la passione del calcio a quella della musica. Ha perso il papà a 15 anni e da allora è in cerca di pace, anche con se stesso. La sua malattia la definiscono schizofrenia e solo in campo riacquista equilibrio, padronanza del proprio corpo e capacità di autogestirsi. Anche dal punto di vista alimentare, visto che durante il giorno non smette di mangiare. Il viaggio più lungo lo farà la squadra di Villa Falco, che partirà da Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria. Filippo, 52 anni, è il fac-totum della squadra, vive nella struttura da sempre e dispensa consigli ai suoi compagni più giovani, visto che ha già partecipato alla manifestazione quattro anni fa. Francesco, 30 anni, della squadra Fuori di pallone di Torino è un super fobico, è molto timoroso delle nuove esperienze, ha paura di viaggiare, di ritrovarsi in un posto a lui non familiare, lontano dalla mamma con cui convive. Lei lo incita a partire ma Francesco ha paura di rinunciare alle sue abitudini e alle sue venti ore giornaliere passate su face book.

"Matti per il calcio sta dimostrando che lo sport contribuisce a migliorare la qualità della vita, a cominciare da chi vive situazioni di disagio – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – riscontri scientifici dimostrano che lo sport sconfigge l'isolamento e il pregiudizio, che sono alla base delle malattie mentali. Molte società sportive sul territorio si stanno specializzando in questo tipo di attività e rappresentano un prezioso patrimonio per il movimento sportivo e per il sistema di welfare italiano". "L'attenzione che crea Matti per il calcio e l'interesse dei media ci aiutano a rompere l'isolamento che genera la malattia – dice Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp – ad allargare la consapevolezza nell'opinione pubblica del valore sociale di questa iniziativa sportiva".

Daniela Molinari della ASL di Milano è un'infermiera e lavora in un Centro di salute mentale. Lei sa bene che le storie di queste persone siano spesso simili: la malattia compare in giovane età, intorno ai vent'anni, e il suo evolversi si riduce in una progressiva autoemarginazione. Olimpia Milano sarà a Matti per il calcio e porterà sul campo anche il vissuto di un trentacinquenne, ex giocatore professionista, che si è ammalato anche per le sue aspettative deluse.

Matti per il calcio, in qualche modo, rappresenta anche un "calcio" alla crisi economica: "I tagli ai quali sono sottoposte da anni le Asl, moltiplicano gli effetti positivi di questo tipo di attività – dice Massimo Gasparetto, insegnante di educazione fisica e promotore della squadra "Araba Felice" di Rovigo – l'idea di integrazione che si realizza attraverso questo calcio può affiancare efficacemente la cura e la terapia". Oltre alla squadra, da Rovigo partirà anche un pullman di sostenitori con psichiatri, assistenti sociali e due cronisti speciali, Arturo e Gaia, pazienti della Asl di Rovigo con l'hobby del giornalismo.

Che cos'è "Matti per il calcio"? Un calcio diverso, che agisce come strumento di relazione, per superare l'isolamento, per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo. Perché questo calcio è partecipazione e relazione: la manifestazione di Montalto di Castro è l'occasione per incontrare i protagonisti e ciò che hanno da raccontare.

Queste sono le squadre partecipanti alla VII edizione di Matti per il calcio: Vivere insieme (Arezzo); Fuori di pallone (Torino), Kaylè Rovalo (Brescia); Fuori di testa (Fabriano), Insieme Sport (Foligno), Una Ragione in più (Oristano), Va pensiero (Parma), L'Airone (Pescara), Insieme per sport (Genova), Olimpia (Milano), Gi.a.re (Reggio Calabria), Real...mente (Roma), Araba Felice (Rovigo), Rappresentativa Uisp (Taranto), Coordinamento disagio (Trentino), Centro Serapide (Napoli).

Sanità. 4 medici indagati per la morte dello scrittore Bevilacqua



ROMA - Quattro medici sono finiti sotto indagine per la morte dello scrittore e regista Alberto...

11-09-2013 Cronaca

Napoli, lite familiare. Padre spara al figlio e lo uccide



NAPOLI - Tragedia nel napoletano. I carabinieri hanno arrestato per omicidio e porto abusivo d'arma da fuoco,...

11-09-2013 Cronaca

Stop al carbone. "Fermiamo le centrali più inquinanti d'Italia"



Blitz di Legambiente a Vado Ligure. "Il futuro energetico italiano passa per una generazione distribuita da..."

11-09-2013 Cronaca

Tag

«Nuoto misto obbligatorio» Ma l'allieva musulmana potrà indossare il burkini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Le convinzioni religiose dei singoli non possono impedire allo Stato di esercitare i propri doveri educativi. È questa, in sintesi, la motivazione con cui la Corte federale di Giustizia di Lipsia ha respinto

l'appello della famiglia di una tredicenne di origine marocchina che aveva chiesto di non partecipare alle lezioni di nuoto con i compagni di scuola a petto nudo e in costume da bagno. Indossare quello che è stato battezzato un burkini, cioè un indumento che copre interamente il

corpo tranne la testa, le mani e i piedi, è una garanzia sufficiente perché non siano violate le regole imposte dal Corano. Secondo i giudici, inoltre, d'estate si possono incontrare uomini a petto nudo anche all'esterno della scuola ed è quindi impossibile «sopprimere la realtà sociale». Si è conclusa così una vicenda che ha fatto molto discutere in Germania. I genitori della bambina, che vive a Francoforte, avevano sostenuto che per la figlia era necessario non partecipare alle lezioni di nuoto perché la religione islamica non soltanto vieta alle donne di mostrare il proprio corpo ma anche



In piscina Ragazza in burkini

di vedere uomini in un abbigliamento non appropriato. La scuola aveva sempre respinto le richieste della famiglia e due precedenti gradi di giudizio avevano escluso la possibilità di un'esenzione. La pronuncia della corte federale di Giustizia ha un carattere definitivo. A motivare la decisione della Corte è stato probabilmente anche il fatto che secondo un'indagine compiuta nel 2008 solo una piccola minoranza delle famiglie islamiche condivide la posizione rigida dei genitori della bambina di Francoforte.

P. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monumenti e bambini È il giorno di Mennea

Smith e Juantorena a Roma, migliaia di atleti in tutta Italia sui 200 per celebrare il 19"72

VALERIO PICCIONI

Era un giorno di fine 2004 e sui giornali fu pubblicata la notizia che allo stadio dei Marmi sarebbe stata montata una pista di sci. Pietro Mennea s'incavolò di brutto, non riusciva proprio ad accettarlo. «Così si ferisce l'atletica», ci disse rivendicando il primato del suo sport in quel pezzo di Foro Italico. Poi ricordò le sue corse da quelle parti: «Era bello allenarsi fra le statue. Andavamo là per le esercitazioni con i balzi. Gradoni come quelli non ce ne sono in giro». Mennea tornerà oggi su questa pista a cui voleva bene. Ci tornerà con le gambe e le emozioni dei tanti che correranno 200 metri nel suo nome nel primo Mennea Day, una multimanifestazione organizzata dalla Fidal che si svol-

gerà in tante piste italiane con la stessa formula: tante gare su quella distanza, la «sua» distanza, la curva dove a volte sembrava finire fuori strada, il rettilineo delle grandi rimonte.

Gradoni A Roma, «fra le statue», ci saranno anche Tommie Smith e Alberto Juantorena, invitati per l'occasione dalla Fidal per ricordarlo. Con loro Sara Simeoni, compagna di oro olimpico e di primato del mondo, ma anche di tante giornate di Pietro a Formia, e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Ogni duecentista, più o meno improvvisato, ricorderà i gradoni. Gradoni che possono pure far tornare in mente un giorno, anzi il giorno. 12 settembre 1979: la data del record del mondo a Città del Messico, 19"72. Sì perché ci sono i gradoni pure allo Stadio Universitario (da non confondere con l'Atzecca del mitico Italia-Germania 4-3 e del gol del secolo di Maradona all'Inghilterra), il palcoscenico dell'impresa di 34 anni fa. Carlo Vittori, il suo allenatore, li fece di corsa per arrampicarsi fino alla cabina del fotofinish, poi si buttò giù per abbracciare Pietro, già «sommerso» da Primo Nebiolo. Quei secondi furono vivisezionati da allenatori di



Tommie Smith con Alberto Juantorena: sono tra gli invitati del Mennea Day COLOMBO

Pietro Mennea è morto il 21 marzo scorso. Aveva 60 anni. Sotto, in gara a Los Angeles '84, dove fu settimo nei 200 LAPRESSE

tutto il mondo. Vittori divise in due la gara grazie alle immagini girate dal professor Luciano Fracchia. Naturalmente ancora oggi snocciola i numeri a memoria: «10"35 i primi 100 metri, 9"37 i secondi!».

Lui e le agende Quelle cifre, 19"72, sono diventate negli anni i «segni particolari» della carta di identità del campione scomparso per un tumore lo scorso 21 marzo. Poi la sua autobiografia, quindi un documentario in edicola con la Gazzetta negli ultimi mesi. In cui ritorna lo stadio dei Marmi. Pietro viene intervistato proprio in pista e vicino a lui ci sono, una sull'altra, tante agende. Quelle su cui scrupolosamente, ha preso nota dei suoi allenamenti con una attenzione maniacale, ogni sera, in tempi in cui il mouse non aveva ancora cominciato la sua battaglia contro la biro. Ma quelle agende, conclusa la sua storia agonistica, avrebbero potuto rappresentare tanto altro, non più ripetute sui 150 metri o mal di schiena da esorcizzare ma progetti, libri da scrivere, incontri con le scuole da organizzare, associazioni da aiutare.

Stele e statua Oggi si correrà anche per non far finire quella storia. Da Onnas, provincia di

Aosta, a Trapani ogni duecentista verserà il suo euro per aiutare la Fondazione che porta nome del primatista del mondo e in cui la moglie Manue continua ad impegnarsi. Ma carta geografica del Mennea Day è ricchissima. A Barletti alla posa di una targa celebra va allo stadio, ci sarà anche presidente del Senato, Pietro Grasso. E una stele è pronta a che a Roma, in attesa che il grande blocco di marmo diventi una statua che ricorderà Pietro per sempre.

Il bambino del record Sono annunciati tanti bambini. Hanno conosciuto Mennea attraverso mamme, papà, mol spesso nonni. D'altronde il bambino fu uno dei protagonisti di quel 12 settembre 1979 insieme con il parmigiano portato dall'Italia e lo stare a larga dai cibi locali per dribblare ogni possibile mal di Me tezuma. Un altro dei ricordi di Pietro andava sempre lì, quel ragazzino di 10 anni, cui diventò amico in quei giorni a Mexico City. «Non mi sciaciava mai, c'era anche vicini al podio, il giorno del primo. Ci scrivemmo qualche lettera prima di perderci». Mag quel bambino messicano ventato da tempo uomo, oggi pomeriggio, passerà dalle porte dello Stadio Universitario per ricordare il suo amico Pietro



Ong e governi: la «guerra» parallela dei dossier

Rapporti dall'inferno. Quello siriano. In Siria sono in aumento i crimini di guerra da parte delle forze governative come dei ribelli, in un conflitto in cui ormai prevale il senso di impunità: è la denuncia contenuta nel rapporto della commissione d'inchiesta dell'Onu guidata dal brasiliano Paulo Pinheiro. «Gli autori di queste violazioni e di questi crimini, da entrambe le parti, agiscono in aperta sfida al diritto internazionale e non temono di dover rendere conto. È imperativo che vengano denunciati a un organismo giudicante», si legge nel rapporto che copre il periodo dal 15 maggio al 15 luglio 2013. In particolare accusa le forze governative di aver massacrato civili. I ribelli, tra cui gruppi jihadisti stranieri, hanno commesso a loro volta crimini di guerra come le esecuzioni sommarie, i sequestri e i bombardamenti di quartieri residenziali.

LA PARTITA DEI DOSSIER

Dalla denuncia della Commissione Onu a quella di Human rights watch (Hrw), organizzazione internazionale non governativa per la difesa dei diritti umani. Nei giorni scorsi, Hrw ha pubblicato un'inchiesta di 22 pagine in cui assicura che durante il bombardamento dello scorso 21 agosto sui due quartieri di Ghouta, a Damasco, sono state usate armi chimiche, e che queste appartengono all'arsenale del presidente siriano Bashar al-Assad. Il documento di Hu-

man rights watch è ritenuto molto importante perché proviene da una fonte considerata «indipendente» e non legata ad alcun interesse politico particolare.

Hrw ha spiegato di avere raccolto i racconti dei testimoni presenti nelle zone colpite dai bombardamenti, di avere analizzato i resti e i danni causati dalle armi usate e i sintomi presentati dalle vittime dell'attacco, documentati da diversi fonti mediche sul luogo. Gli esperti di Hrw non sono stati in grado di andare fisicamente nelle zone dell'attac-

co: dal 22 agosto al 6 settembre hanno intervistato su Skype più di 10 testimoni e sopravvissuti al bombardamento, e 3 medici che hanno esaminato alcune delle vittime. Hrw ha analizzato anche le foto e i video che sono stati diffusi dopo l'attacco, oltre che alcune immagini ad alta risoluzione ottenute direttamente da una fonte che ha fotografato e misurato i componenti dei missili trovati a Ghouta orientale dopo l'attacco. Inoltre Hrw si è consultata con diversi esperti di armi chimiche.

L'ong ha concluso che il 21 agosto si è verificato un attacco chimico tramite il lancio di missili terra a terra di 330 millimetri di diametro, di fabbricazione siriana, e di missili terra a terra di 140 millimetri di diametro, di fabbricazione sovietica. Entrambe le tipologie di missili, secondo gli esperti sentiti da Hrw non sono in possesso dei ribelli, ma solo del governo siriano. I missili trasportavano un gas nervino, probabilmente il sarin, e i sintomi delle vittime sono compatibili con questa conclusione - si parla di respiro irregolare e difficoltoso, spasmi muscolari involontari, nausea, fuoriuscita di schiuma dalla bocca e di fluidi dal naso e dagli occhi, convulsioni, visione offuscata, restrizione delle pupille. Hrw scrive che il governo siriano è «quasi certamente responsabile» per gli attacchi del 21 agosto. Riguardo alle ipotesi fatte dal governo siriano, ma anche da quello russo, sul fatto che l'attacco fosse stato compiuto

dai ribelli, Hrw scrive: «Human Rights Watch ha investigato anche sulla possibilità che i responsabili dell'attacco del 21 agosto siano state le forze di opposizione, e ha trovato queste rivendicazioni prive di credibilità e incoerenti con le prove trovate sulle scene dell'attacco. L'ipotesi che le morti del 21 agosto siano state provocate da un'esplosione accidentale causata da una gestione poco attenta di armi chimiche da parte dei ribelli è incoerente con i molti morti in entrambe le località (che distano tra loro ben 16 chilometri), con la documentazione relativa all'attacco missilistico su quei siti quella mattina - come dimostrano le prove portate dai testimoni - e con i danni visibili sugli stessi missili e sul terreno su cui sono caduti».

Ma da Mosca arriva il «contro-dossier»: la Russia ha fatto non pervenire al Consiglio di sicurezza dell'Onu le prove in suo possesso dell'uso di armi chimiche da parte dei ribelli in Siria. Ad annunciarlo è il presidente della Commissione esteri della Duma, Aleksej Pushkov, durante una sessione plenaria della Camera bassa del Parlamento russo. «Ci sono ragioni per presumere che non solo il governo siriano, ma anche i militanti dell'opposizione possiedono armi chimiche», ha detto Pushkov. «Ci sono sospetti - aggiunge - che i militanti hanno usato queste armi più volte». Pushkov ha inoltre aggiunto che gli insorti siriani hanno utilizzato armi chimiche vicino ad Aleppo lo scorso marzo.